

Buon giorno,

come cittadina ritengo che nel testo della Nuova Strategia Forestale non vi siano punti da correggere, in quanto tutto il testo, essendo impostato su un equivoco di fondo e su una contraddizione evidente ed insanabile, non possa supportare le esigenze di miglioramento nella gestione del nostro patrimonio forestale e vada quindi totalmente affossato. Non si può proporre uno sfruttamento ulteriore di ciò che si presenta già al limite della sua sussistenza. Pare quindi assurdo parlare di maggior uso delle nostre risorse boschive e al contempo di protezione. Sono due concetti che non si possono conciliare.

Non si può presupporre che le nostre foreste si siano estese nell'ultimo secolo, prendendo solo in considerazione la superficie che esse occupano, senza tener conto della loro volumetria e della volumetria dei prelievi. Dai dati emersi pare che le foreste siano in realtà in gran parte boschi poveri, con una massa insufficiente per rientrare nella media consigliata. Questo stato di cose richiama alla massima prudenza e ad una inversione di rotta quando si parla di uso del materiale legnoso per le nostre esigenze economiche.

Non è più accettabile che un solo albero venga abbattuto, né sul nostro suolo né altrove, per la produzione di energia, in quanto le foreste non possono essere catalogate fra le fonti di energia rinnovabile. Non si può quindi parlare, come nella Nuova Strategia Forestale, di maggior incremento dell'uso degli alberi come biomasse ad uso termico.

Alla luce poi delle direttive della Nuova Strategia UE per la protezione della biodiversità, le incongruenze del documento da Voi proposto appaiono ancora più evidenti e inappropriate.

Monocolture e sfruttamento irrazionale dei boschi nel nostro Paese hanno messo in grave difficoltà tutte le naturali espressioni di biodiversità. Specie già a rischio ed in grave sofferenza, come è ultimamente avvenuto in Piemonte, sono state addirittura incluse fra le specie soggette alla caccia.

Inquinamento e cambiamenti climatici devono farci considerare di vitale importanza una saggia gestione e protezione delle foreste, limitandone il più possibile l'utilizzo per motivi economici e impostando una selvicoltura alternativa.

Per tutti questi motivi credo che il documento della Nuova Strategia Forestale sia da rivedere completamente e da riscrivere, con il supporto e il dialogo con le parti che sono state escluse e con cui non c'è stato confronto. Parti che non ci si può limitare a consultare proponendo un modulo, a lavoro già fatto. Rappresentanti delle varie associazioni ambientaliste, botanici, esperti forestali, tecnici, voci autorevoli che non sono state chiamate in causa per la stesura di un documento di vitale importanza per il nostro futuro. Queste voci vanno tenute in conto e non si può prescindere da esse e dal loro supporto, e chiedono dati e razionalità nella gestione del nostro patrimonio forestale e nella protezione della biodiversità.

Queste voci, unite alle molteplici voci popolari di cittadini sensibili e coinvolti nei temi ambientali, non sono disposte a rassegnarsi a direttive che non ritengono ragionevoli e volte in modo determinato al miglioramento della salute e della sopravvivenza del nostro patrimonio boschivo, che comprende non solo le foreste ma anche i molti alberi che in numerose città vengono abbattuti in modo ingiustificato, lasciando nei cittadini malcontento e sconforto.

Per concludere, il mio invito a riscrivere la Nuova Strategia Forestale, può sembrare utopistico ma è molto serio e tiene conto dell'esigenza di una duratura pace sociale nel Paese.

Fiorenza Adriano